Aa. Vv., “Bulletin des Amis d’André Gide”, 150

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26781>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26781

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 121

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Aa. Vv., “Bulletin des Amis d’André Gide”, 150», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26781> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26781>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., "Bulletin des Amis d'André Gide", 150

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

"Bulletin des Amis d'André Gide", 150, XXXIX^e année, vol: XXXIV, avril 2006, pp. 199-384.

- 1 Un nuovo gruppo di saggi di indubbio interesse viene in questo numero della rivista a provarci quanto sia vero che su Gide, se molto è stato detto, c'è sempre ancora molto da dire.
- 2 Sono gli aspetti più imbarazzanti della vita e dell'espressione dello scrittore quelli che attraggono Frédéric CANOVAS, che in *De l'allusion à l'aveu* ci mostra, con una fine analisi di vent'anni di scrittura, come la "confessione" costituita da *Si le grain ne meurt* non sia improvvisa né sconvolgente, ma frutto di una genesi che prende le sue mosse da *Urien*.
- 3 Walter PUTNAM ci offre una breve ma illuminante riflessione sulle modalità messe in opera dal romanziere, che, invece di nascondere il suo lavoro dietro alla purezza del testo, invita volentieri il lettore a penetrare nel suo laboratorio di scrittura per scoprire le possibilità e i limiti del "testo bastardo", le cui origini rimangono sconosciute e sospette.
- 4 Una puntuale e fine analisi delle fonti è all'origine del saggio seguente, in cui Claude FOUCART ricostruisce i rapporti tra Gide e Jouhandeau, il fascino e l'influsso che il secondo esercitò sul primo, nonché il rimpianto che Gide ebbe a esprimere di non aver cercato di frequentarlo di più.
- 5 Su una linea molto simile sono anche i due studi che seguono. Per Xavier ACCART le letture che Gide fece di René Guénon furono di tal peso da fargli affermare che, se il metafisico aveva ragione, tutta la sua opera era priva di fondamento. L'autore, d'altra parte, è indotto a compiere una ingegnosa analisi degli ambienti intellettuali e

letterari del tempo della Seconda Guerra mondiale, quello in cui, lentamente e non senza contrasti, si sviluppò la recezione di Guénon in Francia.

- 6 Anton ALBLAS continua, con *Lecteur et lecture*, la sua vasta indagine sul *Journal* di Gide, già iniziata nel lontano n. 139 della rivista e continuata nei nn. 143, 146 e 147 del «Bulletin». Con questa puntata inizia la visione dell'opera gidiana sotto una ottica nuova, quella del lettore.
- 7 I mesi di ottobre e novembre del 1945 sono l'oggetto della serie Robert LEVESQUE, *Journal inédit* qui presentato, seguito da un altro diario quasi contemporaneo, quello di Jean LAMBERT, di cui qui si considera il periodo dal 16 agosto al 13 ottobre 1942.
- 8 I "dossiers de presse" e la "chronique bibliographique" concludono il fascicolo.